

del convegno Mirabella Roberti, che ha indicato i centri di maggior interesse per la ricerca preistorica nella regione, facendone rilevare la particolare importanza in ordine alle età primitive, ha posto l'accento sulla necessità di una maggior attenzione ai reperti di età immediatamente preromana, sui quali peraltro si polarizzerà uno dei prossimi convegni soffermandosi sui problemi relativi ai Galli. Ha richiamato poi l'attenzione sull'opportunità di nuove ricerche sulla cinta muraria e sulla topografia romana di Como, sul molto lavoro compiuto a Milano per lo studio degli edifici romani

della città e sull'opportunità di indagini sul suo stadio primitivo e ha ricordato le ricerche per la *Forma Urbis Mediolani*, animate in passato dal prof. Aristide Calderini (che è stato ricordato come iniziatore a Villa Monastero di congressi sull'archeologia padana), e l'attività del Sironi per le ricerche sulle strade romane della zona. Ha poi ricordato due centri lombardi di grande importanza per il mondo tardo antico: Castelseprio in provincia di Varese e l'Isola Comacina in provincia di Como. Ha infine auspicato una stretta collaborazione fra le Facoltà di Lettere lombarde e la

Soprintendenza e ha proposto brevi corsi di scavo sperimentale per studenti di particolare sensibilità, insistendo poi sull'opportunità di favorire redazioni di cataloghi e di inventari secondo la raccomandazione di Mons. Marcora e sulla proposta di redarre carte topografiche critiche della conoscenza archeologica della regione fra il Sempione e il Resia, secondo la fattiva proposta di V. Gilardoni.

Il convegno si è chiuso con una gita sull'Isola Comacina e una visita agli scavi recenti delle basiliche paleocristiane e romaniche.

M. M. R.

## Mostra del libro scolastico manoscritto e a stampa del quattrocento e del cinquecento

164

Chi ha visitato la Mostra del libro scolastico del '400 e del '500 allestita presso la Biblioteca Trivulziana, non può non aver pensato ai giovani studenti che, secoli fa, si affaticarono su quei manoscritti, in carta od in pergamena, lessero la minuscola gotica oppure la bella e tondeggiante scrittura umanistica di quei testi.

Tre manoscritti erano destinati agli studi di Galeazzo Maria — figlio di Francesco Sforza — e di Massimiliano — primogenito di Ludovico il Moro, — opere pregevoli per l'accurata scrittura e per l'ornamentazione dovuta a valenti miniatori lombardi.

Lo sviluppo della Mostra in ordine cronologico consente di seguire lo sviluppo dell'editoria scolastica (chiamiamola così, con termine odierno) attraverso il periodo più rigoglioso del Rinascimento, ricco di innovazioni tanto nel campo culturale quanto nel campo della scrittura a mano e nel campo tipografico. E dall'aspetto d'ogni volume appare immediatamente la sua destinazione a persone di alto rango, ovvero a studenti non ricchi.

La Mostra raccoglie un vasto materiale, costituito da ventuno manoscritti, sessantasette incunaboli e centosessantasette edizioni del secolo XVI. Il maggior contributo è dato dalla Biblioteca Trivulziana, con duecentoventisei volumi, manoscritti o stampati; seguono l'Ambrosiana con quindici volumi a stampa, la Biblioteca di Brera con nove e la Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli con cinque.

Gli incunaboli sono sessantatré, dei quali ventidue dovuti a stampatori milanesi, ventinove a tipografi di altre località italiane, otto a tedeschi, tre a francesi, uno è senza note tipografiche; tutti recano da-

te fra il 1460 e il 1500. Fra i tipografi vanno ricordati gli italiani Castaldi, Manuzio, Pachel, Zarotto; fra gli stranieri, Gutenberg e Ratdolt.

Molto importante è anche il gruppo delle edizioni Cinquecentine, in tutto centosette italiane e quarantuno straniere; specificamente, dodici milanesi, sessantasette veneziane, quarantotto di altre regioni italiane e rispettivamente venti francesi e belghe, ventuna tedesche e svizzere. Anche di queste edizioni il maggior numero proviene dalla Trivulziana con centoventitre; la Raccolta Bertarelli ne ha dato cinque e l'Ambrosiana una.

Fra le Cinquecentine si nota meglio il progresso dell'arte della stampa, che nei primi decenni del secolo parte da caratteri molto prossimi agli incunaboli, e raggiunge un aspetto meno accurato e pregevole col diffondersi delle edizioni, a mano a mano che si giunge alla seconda metà del Cinquecento. Tutto tende a divenire più artigianale, dalle illustrazioni ai frontespizi, che si arricchiscono di cornici a disegni stilizzati e di curiose vignette, ma non possono gareggiare con le raffinate ed eleganti incisioni dei primi decenni.

Mette conto di menzionare alcune fra le opere di maggior interesse, che, fra i manoscritti, sono quelle riferentesi a Dante. Un manoscritto datato 1405 porta il commento di Jacopo della Lana con pregevoli miniature; un altro, datato 1475, riproduce il Commento latino di Pietro Alighieri, cioè uno dei più antichi commenti della Divina Commedia.

Fra gli incunaboli, pregevoli dal punto di vista tipografico oltre che storico, sono il *Catholicon* del Baldi attribuito a Giovanni Gutenberg; il primo libro stampato a Milano

nella stamperia di Panfilo Castaldi nel 1471; le opere del Le Signerre, ornate di xilografie lombarde, che contengono gli scritti del Gaffurio; le edizioni dantesche di Foligno del 1472, di Napoli e di Venezia del 1477, e, fra le straniere, l'opera dello Schedel, un in-folio splendido, riccamente decorato.

Delle Cinquecentine nomineremo la *Storia di Milano*, del Corio, uscita dai torchi del Minuziano nel 1503; la *Cornucopia* del Perotti, del 1522; l'opera calligrafica del Verini, del 1527, stampate dai Paganini di Toscolano; le edizioni del Trissino del 1529 stampate a Vicenza dal bresciano Tolomeo Gianicolo e fra le straniere le edizioni dei Griffi di Lione e un gruppo di bei libri dovuto ai tipografi parigini Estienne.

Questa Mostra, curata da Giulia Bologna con amore e competenza, si è ispirata ad altre precedenti, che però pur riguardando libri di cultura, non si proponevano tale tema particolare, perciò l'idea originale di integrare quanto era stato già fatto con una Mostra speciale del libro scolastico è degna di considerazione, anche perché apre un nuovo campo, fin qui poco curato, alla ricognizione del complessivo patrimonio librario delle biblioteche italiane e straniere. Tale ricerca andrebbe estesa su scala europea, non solo per rilevare cimeli bibliografici dimenticati che offrano pregi artistici o grafici, ma soprattutto con riguardo ai valori didattici e culturali, formali e tecnico-storici. Con ciò si intende porre in risalto il merito di questa Mostra, la quale, se anche non riunisce tutta, o almeno molta parte dei testi scolastici del '400 e del '500, induce proprio a completare la conoscenza e, se possibile, il repertorio delle opere inedite o rare di tale soggetto.

G. C. BASCAPÉ